

PIACENZA Il dopo-Simoni è cominciato con una sconfitta. Una sconfitta arrivata nei minuti finali, ma dopo che il Piacenza aveva a lungo giocato meglio del Torino, producendo anche più occasioni da rete. La svolta è giunta al 38' del secondo tempo quando Ferrante, ex della partita, ha corretto in rete di testa una punizione di Brambilla, deviata da Lentini. Solo a quel punto i padroni di casa si sono arresi e, in dieci per l'espulsione di Lucarelli, hanno subito il raddoppio di Pecchia (destro piazzato dal limite). E prima della gara un gruppo di ultras granata hanno sparato mortaretti e razzi ad altezza uomo contro i tifosi emiliani che stavano dirigendosi verso l'entrata dello stadio. Secondo quanto si è appreso gli ultras del Torino hanno raggiunto la zona antistante lo stadio solitamente riservata al

Piacenza domina, il Toro prende 3 punti Chiusa la serie nera: i granata segnano con Ferrante e Pecchia

l'afflusso degli spettatori di casa ed hanno sparato alcuni razzi. Subito dopo sono venuti a contatto con un gruppo di tifosi piacentini: la rissa è stata bloccata dalle forze dell'ordine.

In campo poi il risultato è stato molto severo e magari ingiusto nell'occasione per la squadra di Braghin, ma il castigo è arrivato soprattutto per la cronica sterilità dell'attacco emiliano (9 gol in 17 gare). Così è stato il Toro a conquistare tre punti vitali, interrompendo la serie disastrosa di 6 sconfitte consecutive.

Per questa sfida-salvezza, i due allenatori hanno dovuto fa-

re i conti con l'emergenza. Braghin si è visto costretto a rinunciare a Rizzitelli, influenzato dall'ultima ora, e a portare in panchina gli acciaccati Stroppa e Cristallini, mentre Mondonico ha contato una lunga sequenza di indisponibili fra i quali Artistic e Mendez.

Già il primo tempo ha fatto segnare la supremazia del Piacenza, più lineare e veloce a centrocampo. In particolare, gli emiliani hanno sfruttato la fascia destra, grazie alla sovrapposizione fra Sacchetti e Piovani. Mondonico aveva messo su quella corsia Bonomi, ma i pro-

blemi sono venuti dai rientri, non sempre puntuali, di Lentini. Così, pur senza far nulla di esaltante, i biancorossi hanno creato da lì le premesse per minacciare la porta di Bucci (tiro alto di Gilardino al 23', girata di Piovani fuori d'un soffio al 27'). Lo schema, con incursione dalla destra, si è ripetuto al 38' e ha portato Piovani a mancare di pochissimo il gol. Il Torino ha arretrato spesso la linea dei centrocampisti a protezione della difesa, aumentando la distanza dalle punte. Così i granata si sono raramente affacciati in avanti e hanno cercato improbabili

conclusioni da fuori. Ma i locali hanno pagato l'assenza di un opportunista, anche se il giovane e promettente Gilardino ha affrontato con coraggio la coppia Galante-Grandoni.

In avvio di ripresa, sostituito Ivic con Calaiò, il Torino è parso più aggressivo. Ma è stato il Piacenza a sprecare al 6' la miglior opportunità dell'incontro con Mazzola che ha sbagliato il controllo a pochi metri da Bucci.

Il nuovo atteggiamento dei granata ha un po' vivacizzato la partita, inducendo i biancorossi a portarsi in attacco. Il Piacenza ha conquistato e non sfruttato

calci di punizione dal limite, prima di fallire al 24' un'altra ottima occasione con Rastelli (sicura parata di Bucci). Poi il guizzo di Ferrante, prima in ombra, e il bel destro di Pecchia hanno reso ancor più problematico il futuro del Piacenza.

PIACENZA TORINO 0 2

PIACENZA: Roma 6, Lucarelli 6, Polonia 6, Vierchowod 6, Manighetti 5 (15' st Lamacchi 6), Piovani 6 (28' st Di Napoli sv), Sacchetti 6, Mazzola 5, Morrone 5,5, Rastelli 5,5 (36' st Stroppa sv), Gilardino 5,5.

TORINO: Bucci 7, Maltagliati 6, Grandoni 6,5, Galante 6, Bonomi 6, Sommesé 6, Scarchilli 5 (27' st Pecchia 6), Brambilla 5,5, Lentini 6, Ferrante 6, Ivic 5 (1' st Calaiò 5,5, 39' st Tricarico sv).

ARBITRO: De Santis di Tivoli 6,5

RETI: nel 38' Ferrante, 44' Pecchia

NOTE: espulso Lucarelli. Ammoniti: Bonomi, Galante, Maltagliati, Calaiò, Mazzola, Rastelli. Spettatori: 10.000 circa

SPAGNA

Esordio di Shoji Jo

Il primo nipponico a giocare in Liga

Tutto esaurito nella tribuna stampa dello stadio Zorilla di Valladolid. Per il possibile esordio nella Liga dell'attaccante Shoji Jo erano presenti 100 giornalisti giapponesi. La partita è stata trasmessa in diretta dall'emittente nipponica NHK: Jo è entrato a 6' dalla fine. Ha comunicato ricevendo un'entusiasta ovazione dalle decine di suoi sostenitori arrivati da Tokyo. Jo è stato il primo giapponese nella storia della Liga: in realtà, ha avuto due predecessori, ma sia Soutarou Yasunaga nel Lerida che Nobuyuki Zaizen nel Lorigo fecero parte della «rosa» senza mai giocare. Il Valladolid ha vinto 2 a 0.

Roma, la cura Nakata risveglia anche Totti Travolto il Verona. Montella-gol dopo 37"

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Nakata, Nakata, Nakata. L'attenzione dell'Olimpico, delle tv, della stampa, di tutti, è per l'esordio del giapponese. Pochi guardano gli avversari, pochi buttano uno sguardo alla formazione del Verona, pochissimi focalizzano «l'impostazione tattica» delle due formazioni. Anche perché la Roma va in vantaggio alla prima azione di gioco e dopo i primi otto minuti vince due a zero, e considerando la disparità di valori in campo, la partita è virtualmente finita.

Ma del gioco si vede, e c'è anche qualcosa di bello. Per esempio, un «tris» Nakata, Montella-Totti con tiro parato dal bravo Frey (25'), alcune ariose aperture di Totti per Montella (18', 29'); il terzo gol giallorosso (di Totti, al 42'). Ma tutto l'incontro è in realtà «viziato» da quell'uno-due iniziale che chiude le sorti e condiziona le psicologie dei giocatori. Per questo Capello s'infuria, per questo urla ai suoi di correre, di contrastare, e soprattutto, di recuperare. «Ho chiesto se le sentivano ancora di correre - dirà negli spogliatoi - mi hanno risposto di sì. E allora perché, ho detto io, in attacco andate in cinque, e in difesa non torna nessuno? Lo dico io, per pigrizia».

Sì, per pigrizia, la Roma ha rischiato il ritorno di un Verona che, sceso all'Olimpico con magre pretese, ha fatto quello che potuto contro una squadra nettamente più forte, ricca di individualità di prestigio, di «nazionali», di campioni. Una squadra che pareva quasi di una serie su-

ROMA VERONA 3 1

ROMA: Antonioni 6, Zago 5,5, Aldair 6, Mangone 6, Tommasi 6, Zanetti 6, Di Francesco 6, Candella 6,5, Nakata 6,5 (22' st Rimaldi sv), Montella 6,5, Totti 7.

VERONA: Frey 6,5, Gonnella 5,5, Filippini 5,5, Apolloni 5, Fasini 5,5, Brocchi 6,5, Marasco 6, Italiano 5 (1' st Melis 6), Colucci 6, Adalton 5 (12' st Cammarata 5,5), Salvetti 6,5.

ARBITRO: Nucini di Bergamo 6

RETI: nel 1' Montella, 8' autogol Apolloni, 20' Salvetti, 42' Totti

NOTE: angoli 8-4 per il Verona. Ammoniti Apolloni e Brocchi. Spettatori: 55.399, incasso lire 1.713.230.000

periore, una sorta di Super A, un campionato a sei. Così, il «piccolo» Verona, ha giocato con la disinvoltura e la scioltezza di una squadra che non ha nulla da perdere, che il proprio destino se lo

gioca in ben altre partite, in ben altri match. E, per la pigrizia, i giallorossi (in vantaggio con Montella al primo minuto, e al raddoppio all'ottavo con autogol di Apolloni) allentano la presa finendo anche per correre qualche brivido. Tanto che al 20', con Salvetti accorciano le distanze, su un'azione nata da un maldestro colpo di testa di Zago. Due a uno, e partita che si fa più interessante.

Almeno, poteva essere così, ma dopo dieci minuti, la Roma spegne le velleità di riscossa degli veneti col terzo gol di Totti, di testa. Il capitano giallorosso non esulta, si fa il segno della croce e non esulta. Così tutti leggono il fatto come una risposta polemica ma pochi riescono a scoprire il destinatario e la motivazione reale.

LA CURIOSITÀ

L'Olimpico una piccola Tokyo

ROMA L'Olimpico si scopre giapponese, grande curiosità. E dunque... ecco a voi Nakata. Se può sembrare strano vedere tutti quei tifosi dell'Olimpico sventolare bandiere giapponesi, può impressionare forse meno l'accoglienza riservata al giocatore all'ingresso in campo? Un'autentica ovazione, un'esplosione di gioia, che i cronisti giapponesi accolgono con un sorriso sobrio (ma profondo e autentico) e con un tranquillo applauso.

E dunque riflettori sul prodigio nipponico: è Nakata non gioca male, corre, combatte, inventa. Certo, è ancora un po' timido, ma

c'è e si vede. Il boato che l'accoglie al momento del primo tocco è quasi imbarazzante, ma, lui, da bravo professionista, si concentra soltanto sul gioco e fornisce qualche bel pallone ai compagni. Bel triangolo con Montella e Totti, bei recuperi, bella combattività. Nella ripresa, Capello lo sostituisce, ma non per demerito: «Viene da una settimana molto particolare - dirà poi il tecnico - e non si è allenato con noi per cui non so le sue reali condizioni. Però sono molto soddisfatto, ha giocato bene».

L'assenza di Delvecchio, fatica

Il suo utilizzo in campo. Si parla infatti di una Roma «strazione anteriore» (tre punte più Nakata) così come si dice di una divisione di ruoli tra lui e Totti. Si dicono tante cose. Così, quando Totti segna e non esulta si mormora che sia in collera per la presenza del giapponese che gli toglierebbe la scena. Chissà... La Curva Sud canta un motivo dedicandolo a Nakata invece che al capitano giallorosso come è stato fino a ieri. Ma Totti si impone con la classe, fa segnare. Segna, infine. Si conferma, il numero uno è sempre lui. Ma oggi, è

la giornata di Nakata e il pubblico gli riserva un'attenzione particolare. Così applaude ai suoi lanci, irrompe in un urlo quando il bravo portiere scalgere Frey gli nega la gioia del gol («Si rifarà sicuramente, è un grande giocatore», dirà poi il francese negli spogliatoi). Grande attenzione, grande amore. Peccato soltanto che in mezzo a tanti applausi, ai margini di questa festa, ci siano ancora svastiche e croci celtiche. Tra tanta allegria, tra tanta gente, si nasconde sempre qualche stupido e qualche criminale.



Un contrasto per l'esordio di Nakata in giallorosso

IN BREVE

Ultra Atalanta fermati a Cesena

Quattro giovani bergamaschi sono stati denunciati per possesso di oggetti atti ad offendere. La polizia della città romagnola, prima di Cesena-Atalanta, ha controllato l'automobile con la quale i quattro erano arrivati a Cesena e vi ha trovato alcuni folla-gente ed altro arnesi pericolosi. Così, i quattro sono stati tratti in questa per tutto il tempo della partita e poi denunciati.

Bob a quattro Vince Francia 1

«Francia 1», pilotata da Bruno Mingeon, ha vinto a Cortina la quinta prova della coppa del mondo di bob a quattro valida anche per l'assegnazione del titolo europeo di specialità. Nella prima delle due discese Mingeon ha pure segnato il nuovo record della pista, frantumando il precedente primato, che gli apparteneva: 51"96 il nuovo limite.

Europei slittino Zoeggeler terzo

Doppietta tedesca nella prova del singolo maschile al campionato europeo di slittino, a Winterberg. Jens Mueller ha sbaragliato i due favoriti conquistando l'oro davanti al connazionale Georg Hackl, tre volte campione olimpico, e all'italiano Armin Zoeggeler, campione del mondo in carica, che si è dovuto accontentare del bronzo. Record di 54,62 secondi stabilito da Mueller, 34 anni.

Tennis, al via gli Australian Open

Parte oggi il torneo di Melbourne. Pete Sampras cercherà di battere il primato di vittorie nei tornei del Grande Slam (12): lo statunitense spera di dare un dispiacere ai suoi tifosi australiani, togliendolo al loro connazionale Roy Emerson che, come lui, se ne è aggiudicato 12, dal 1961 al 1967.

Scherma, Vezzali perde con Bianchedi

Dopo 9 mesi e 56 assalti consecutivi vittoriosi, Valentina Vezzali ha perso la sua imbattibilità. La campionessa del mondo di fioretto femminile è stata eliminata nei quarti di finale della prova di Coppa del Mondo svoltasi a Budapest. A batterla per 15-11 è stata l'altra azzurra Diana Bianchedi, alla fine terza. Il successo è andato alla romena Laura Badea, che in finale ha superato la tedesca Sabine Bau.

Boxe, campione con una sola mano

Campione del mondo con una mano sola nel giorno del suo 31° compleanno. Lo statunitense Roy Jones ha conservato il titolo mondiale unificato (Wba-Wbc-Ibf) dei pesi massimi leggeri battendo ai punti il connazionale David Telesco. Jones, nonostante avesse la mano sinistra fratturata a causa di un incidente con la motocicletta circa 20 giorni fa, ha sempre controllato l'incontro e alla fine il verdetto dei giudici è stato unanime. Suicartellini, Jones ha collezionato un vantaggio che oscillava dai 12 ai 14 punti.

BASKET A1		RISULTATI	
Paf	- Ducato	78-65	
Zucchetti	- Benetton	82-86	
Müller	- Bipop	74-68	
Roosters	- Scavolini	74-61	
Lineltex	- Pepsi	112-102	
Telit	- Adecco	77-63	
Reggio C.	- Canturina	76-68	
ADR	- Kinder	74-68	
CLASSIFICA			
PAF BOLOGNA	34		
KINDER BOLOGNA	26		
ADR ROMA	26		
BENETTON TREVISO	24		
DUCATO SIENA	22		
SCAVOLINI PESARO	22		
REGGIO CALABRIA	22		
ZUCCHETTI MONTECATINI	18		
LINELTEX IMOLA	16		
ROOSTERS VARESE	14		
TELIT TRIESTE	14		
ADECCO MILANO	12		
CANTURINA CANTÙ	12		
PEPSI RIMINI	10		
MÜLLER VERONA	10		
BIPOP REGGIO EMILIA	6		
<p>PROSSIMO TURNO (23/1) Paf-Roosters; Adecco-Kinder; Pepsi-Adr; Scavolini-Lineltex; Ducato-Müller; Canturina-Zucchetti; Bipop-Telit; Benetton-Reggio Calabria</p>			

VOLLEY A1		RISULTATI	
Maxicono-Iveco	3-0	(30-28; 25-20; 25-19)	
Sisley-Valleverde	3-0	(25-21; 25-23; 25-17)	
Cosmogas-Tnt Alpitour	3-1	(23-25; 25-15; 25-22; 25-19)	
Zeta Line-Casa Modena	1-3	(20-25; 23-25; 25-23; 18-25)	
Lube-Brescialat	3-0	(31-29; 25-21; 25-12)	
Del Monte-Piaggio	2-3	(17-25; 12-25; 25-21; 25-17; 13-15)	
CLASSIFICA			
PIAGGIO ROMA	32		
LUBE B. MARCHE MACERATA	27		
SISLEY TREVISO	26		
CASA MODENA	25		
MAXICONO PARMA	23		
TNT ALPITOUR CUNEO	19		
IVECO PALERMO	14		
BRESCIALAT MONTICHIARI	14		
DEL MONTE FERRARA	14		
ZETA LINE PADOVA	10		
VALLEVERDE RAVENNA	8		
COSMOGAS FORLÌ	4		
<p>PROSSIMO TURNO (23/1) Piaggio-Maxicono; Valleverde-Cosmogas; Tnt-Lube; Iveco-Sisley; Casa Modena-Del Monte; Brescialat-Zeta Line</p>			

Kostner, addio sogni di Coppa «Isi» 19^a in SuperG. Aamodt vince lo slalom

Ancora una prestazione opaca da parte di Isolde Kostner che ieri nel superG di Altenmarkt, valido per la Coppa del Mondo femminile di Sci alpino, ha bissato il diciannovesimo posto ottenuto nella libera dell'altro giorno sulle nevi della località austriaca. La gara è stata vinta dalla beniamina di casa Renate Goetschl, che con il tempo aggregato di 1'29"14 ha sopravanzato la connazionale Tanja Schneider e la tedesca Regine Haeusl. Migliore azzurra è risultata, e Daniela Ceccarelli, quindicesima; poi Karen Putzer, ventesima, e Daniela Ceccarelli, ventisettesima, alla cui spalle si è piazzata Lucia Recchia. Caduta invece Bibiana Perez. Con questo successo Goetschl, seconda nella classifica generale di Coppa, si avvicina alla capofila, l'altra austriaca Michaela Dorfmeister, ieri solo sesta: «Isi» terza con 505 punti.

«Ero sofferente ad una tibia per

il contraccrollo della discesa - ha raccontato Isolde a fine gara, sconsolata ma sincera come sempre - e la visibilità non sempre era buona. Ma la verità è che sulla parte veloce avevo 22 centesimi di vantaggio sulla Goetschl ed ho perso tutto nelle curve tecniche». E in effetti «Isi» ha affrontato quei passaggi con una aggressività eccessiva, andando vicinissima alle porte ma grattando troppo con gli sci nelle curve, senza lasciarli scivolare via. Quelle «grattate» altro però non sono risultate che frenate micidiali. Comunque per la Kostner non tutto è ancora perduto. Può fare ancora cose eccellenti su piste adatte ai suoi mezzi. Le prossime gare il prossimo fine settimana a Cortina d'Ampezzo (discesa, superG e gigante) dove ha già vinto quattro volte nella sua carriera.

A Wengen in Svizzera discreto il comportamento italiano nello slalom speciale, valido per la Cop-

pa del Mondo maschile. Complessivamente gli azzurri non hanno certo brillato, ma a salvare la giornata hanno pensato Angelo Weiss e Sergio Bergamelli, autori di due grandi recuperi nella seconda manche: il primo non ha saputo ripetere il successo a sorpresa di Chamonix ma è rimontato dal quindicesimo al settimo posto; subito dietro di lui Bergamelli, passato da diciassettesimo a ottavo. La vera impresa della giornata l'ha comunque realizzata Kjetil André Aamodt: non solo ha vinto una gara di slalom per la prima volta nella sua lunga carriera, ma ha così conquistato il «grande slam» diventando il quarto atleta nella storia ha imposto in tutte e cinque le discipline dello sci dopo Marc Girardelli, Pirmin Zurbriggen e Guenther Mader. In classifica generale Aamodt ha 746 punti contro i 1100 di Hermann Maier, ieri assente.

